

Rassegna Stampa



**La Fondazione Sorgente Group
partecipa alla mostra EVA vs EVA**

AGI – 10/05/2019

Mostre: si apre a Tivoli 'Eva vs Eva', figure emblematiche femminili

(AGI) - Roma, 10 mag. - Si inaugura oggi a Tivoli la mostra "EVA vs EVA" che si articola attraverso due esposizioni contigue che coinvolgono sia la sede di Villa d'Este, che l'Antiquarium del Santuario di Ercole Vincitore: vengono presentate figure emblematiche femminili, storiche e mitologiche che hanno lasciato una traccia importante nella storia dell'arte, sia nella scultura che nella pittura. La mostra comprende anche alcuni dipinti dati in prestito dalla Fondazione Sorgente Group, presieduta da Valter e Paola Mainetti, che partecipa con le opere "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino, "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino e con l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre". In particolare all'interno della sezione dedicata alla Mater familias. Maternità e focolare sarà presente l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre", della Collezione Mainetti, mentre i dipinti "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino e la "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino della Collezione della Fondazione Sorgente Group costituiranno una parte centrale nella sfera del Ver sacrum. Virtù e sacralità.

Grande soddisfazione ha espresso Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group, per i capolavori che fino al primo novembre saranno accessibili al grande pubblico: "Obiettivo principale della Fondazione Sorgente Group - afferma - è rendere fruibili le proprie opere d'arte, affinché siano conosciute e possano far parte di coinvolgenti Mostre, come questa, spunto di interessanti riflessioni sociali e culturali". (AGI)

AdnKronos – 10/05/2019

CULTURA: A TIVOLI "EVA vs EVA", FIGURE DI DONNE A CONFRONTO

Roma, 10 mag. (AdnKronos) - Continua la stagione dei prestiti della Fondazione Sorgente Group, presieduta da Valter e Paola Mainetti, che partecipa alla Mostra "Eva vs Eva", con i dipinti "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino, "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino e con l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre". La mostra "Eva vs Eva" che si inaugura oggi a Tivoli, si articola attraverso due esposizioni contigue che coinvolgono sia la sede di Villa d'Este, che l'Antiquarium del santuario di Ercole Vincitore, presentando figure emblematiche femminili, storiche e mitologiche, che hanno lasciato una traccia importante nella storia dell'arte, sia nella scultura che nella pittura.

In particolare all'interno della sezione dedicata alla Mater familias. Maternità e focolare sarà presente l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre", della Collezione Mainetti, mentre i dipinti "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino e la "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino della Collezione della Fondazione Sorgente Group costituiranno una parte centrale nella sfera del Ver sacrum. Virtù e sacralità.

Grande soddisfazione ha espresso Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione Sorgente Group, per i capolavori che fino al 1 novembre saranno accessibili al grande pubblico: "Obiettivo principale della Fondazione Sorgente Group – afferma - è rendere fruibili le proprie opere d'arte, affinché siano conosciute e possano far parte di coinvolgenti mostre, come questa, spunto di interessanti riflessioni sociali e culturali"

(Red/AdnKronos)
ISSN 2865 - 1321
10-MAG -19 12:59
NNNN

Poppea, Livia e Medea l'arte di essere donne

L'EVENTO

Se i sotterranei del Colosseo e le domus di Pompei svelano, o meglio, raccontano la donna. Una bella sfida. L'archeologia può indagare i tanti aspetti dell'universo femminile, tra folklore e storia. Basta prendere, ad esempio, un luogo unico e suggestivo come la Crypta Balbi su via delle Botteghe Oscure. Qui, dagli scavi degli ultimi anni, sono riemersi i piattini delle zitelle, quelle fanciulle salvate dalla strada e dalla prostituzione e ospitate tra '500 e '600 nel convento sorto su questo sito millenario. Non solo. C'è la testa di Giulia Domna, la moglie dell'imperatore Settimio Severo, riaffiorata dagli strati di terra delle pendici del Palatino. E il volto prorompente scolpito nel marmo di Poppea Sabina, seconda consorte di Nerone, dalla vita tanto fastosa quanto tragica, arrivata dalla Villa di Oplontis. Sono solo alcuni dei pezzi - unici, curiosi insoliti, tra aneddoto e raffinatezza classica - che sono stati messi insieme per costruire una mostra speciale sulla donna, tra storia, arte, letteratura, persino cinema. Non a caso si intitola *Eva versus Eva*, da quell'*Eva contro Eva* famoso film di culto del 1950 con Bette Davis. L'idea è di indagare «la duplice valenza del femminile nell'immaginario occidentale». A ideare l'evento è Andrea Bruciati, direttore del polo tiburtino delle ville (patrimonio Unesco) del Mibac, che animerà dal 10 maggio al primo novembre Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore. Il punto di forza sta tutto nella «rete di istituzioni», avverte subito Bruciati, che ha consentito di mettere insieme prestiti eccellenti. Dal Museo na-

zionale Romano e da Pompei, dal Colosseo e dalla Pinacoteca di Brera, dal Galleria della Pilotta di Parma e dai Musei Capitolini, solo per citarne alcuni (ma l'elenco è molto più lungo, indugiando anche tra collezionisti privati e fondazioni come **Sorgente Group**). Dall'antichità all'età moderna, fino al contemporaneo, da Guercino a Scipione, «la mostra non vuole proporre un percorso cronologico, ma diacronico, come un flusso di immagini», dice Bruciati.

LUCREZIA BORGIA

Ad ispirare la rassegna che raccoglie centinaia di opere e documenti, sono stati i 500 anni dalla morte di Lucrezia Borgia, mamma di Ippolito d'Este, creatore dell'omonima villa a Tivoli, «Incestuosa peccatrice, ma anche donna dal forte carattere e dalla personalità articolata». Non altro che la perfetta testimonianza dello spirito ambivalente della donna che qui si vuole indagare. Al Santuario di Ercole Vincitore si concentrano le opere che ne esaltano la rappresentazione "angelicata", garante di valori della famiglia («qui sarà creata anche una biblioteca sulla donna per leggere e ascoltare racconti sul tema», annuncia Bruciati). Altre suggestioni, invece, a Villa d'Este, «dove c'è la parte più affascinante della donna, fatta più di ombre che di luce», ironizza Bruciati. «La donna nell'antichità sa-

rà indagata nelle sue sfaccettature, tra bellezza, ricchezza e virtù», spiega la direttrice del Colosseo Alfonsina Russo che presterà molti ritratti di donne della famiglia imperiale. E il bipolarismo dello spirito femminile emergerà anche dai prestiti che arrivano dal Museo nazionale Romano: «Donne vere della storia imperiale come Livia e Agrippina, e donne simbolo del mondo antico - spiega la direttrice Daniela Porro - come la placida Penelope, l'indomabile Medea, l'anticonformista Saffo dai capelli viola». Antefisse, rilievi, statue, dove spiccano la curiosità dei piatti delle zitelle riemersi dallo scavo della Crypta Balbi. «Le zitelle era quelle ragazze ospitate nel convento a partire dal XVI secolo, per essere tolte alla strada e alla vita da prostituta», dice Porro. Sono piatti di ceramica che venivano usati dalle ragazze. Era personalizzati: ognuna riporta il nome della giovane. Reperti che raccontano una storia vera di Roma.

Laura Larcian

RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, Santa Cecilia con l'organo portatile di Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino e accanto "Poppea" in marmo dalla Villa di Oplontis

«Eva versus Eva» è la mostra che animerà dal dieci maggio Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore. Sculture, quadri e reperti per indagare sull'universo femminile

RITRATTI DELLE GRANDI PROTAGONISTE DELLA STORIA E CURIOSITÀ. LE OPERE IN PRESTITO DA POMPEI, COLOSSEO, PINACOTECA DI BRERA, MUSEI CAPITOLINI E ALTRE ISTITUZIONI



Peso: 36%

In alto,
frammento
di sarcofago
con il mito di
Giasone e
Medea



Peso:36%

Dive e matrone in mostra il fascino senza tempo

ARIANNA DI CORI

Dalla testa di Saffo, passando per la lastra di Penelope, simbolo di devozione, fino alla coraggiosa Giuditta, eroina ante litteram dipinta da Piazzetta nel '700: dal 10 maggio le donne sono protagoniste a Tivoli di "Eva vs Eva". In mostra sculture, dipinti, documenti letterari, manufatti per raccontare la fascinazione antropologica ed estetica nei confronti dell'eterno femminile, dalle matrici greco-romane al Novecento. Un connubio, quello tra antico e contemporaneo, che ormai sembra irrinunciabile nei luoghi archeologici, come s'è nella mostra "Il classico si fa pop", al Museo nazionale romano. Quest'ultimo è tra i grandi prestatori, con il Parco del Colosseo, quello di Ostia Antica, l'Accademia di San Luca, il

Gruppo Sorgente, fino alla Sovrintendenza Capitolina, Pompei, la Pinacoteca di Brera e altre istituzioni statali e private. "Madrina" della mostra è Lucrezia Borgia – della quale ricorre il cinquecentenario dalla morte – madre del cardinale Ippolito d'Este che realizzò nel 1572 la sfarzosa villa a Tivoli. «Incarna perfettamente il dualismo nell'immaginario occidentale – spiega Andrea Bruciati, direttore delle Villae – da un lato è la peccatrice per antonomasia, dall'altro una donna dal forte carattere».

La mostra – progetto condiviso curato da Bruciati, Massimo Osanna, l'ex direttore del parco di Pompei, e la direttrice del Museo Nazionale romano, Daniela Porro – si snoda tra Villa D'Este e il Santuario di Ercole vincitore e

sarà divisa in diverse sezioni in un "flusso d'immagini" prive di ordinamento cronologico: dal valore sociale della donna, alla sua sublimazione, fino al rapporto col maschile. L'accezione di "donna solare" e "donna luciferina" sarà sottolineata dalla scelta di differenti colori per l'allestimento. "Dal Colosseo e Pompei abbiamo portato esempi di donne di potere ma virtuose – sottolinea la direttrice Alfonsina Russo – come la testa di Poppea, del I secolo d.C., oppure il busto di Giulia Domna, moglie di Settimio Severo". L'auspicio «è mostrare quello che realmente le donne sono capaci di fare – spiega Daniela Porro – in tutta la loro complessità, sfuggendo dagli stereotipi».

Da maggio a villa d'Este e al Tempio di Ercole opere d'arte antiche e moderne in "Eva vs Eva"

Un affresco staccato che sarà esposto nella mostra di Tivoli. Accanto alle opere d'arte romana anche dipinti del Settecento (Piazzetta) e del XXI secolo



Peso:45%



Le sculture Il bassorilievo con Giasone e Medea tra un pendente in avorio (a sinistra) e Agrippina



MOSTRA NELLA VILLA D'ESTE DI TIVOLI A 500 ANNI DALLA MORTE DELLA DIFFAMATA LUCREZIA BORGIA

Il mondo femminile esposto in *double face*

Ricordate insieme donne celestiali e donne terribili famose nella storia

DI GIANFRANCO MORRA

Il palazzo, la Villa d'Este di Tivoli, è stupefacente e mozzafiato (non solo per D'Annunzio). Un luogo di grande frequenza turistica: 700 mila visitatori ogni anno. Essa ospita ora una mostra singolare e originale: «Eva vs Eva: il duplice volto della donna nell'immaginario occidentale», allestita nel piano nobile e nell'adiacente Santuario di Ercole vincitore (sino all'1 novembre; ore 8.30-19.45).

In un certo senso, come mostra quel «versus» (contro) le mostre sono due, come due, da sempre e per sempre, è l'eterno femminile: la donna è vergine pura e interessata puttana, moglie e madre, ma anche libidinoso amante, nata per fare il bene dell'uomo, ma non meno per tentarlo e distruggerlo. Già la prima di tutte, Eva lo ha rovinato. Anche se poi è venuta un'altra donna, Maria, che lo ha redento.

«Chi dice donna, dice danno», affermava il proverbio dei vecchi maschilisti. E tutta l'arte di millenni ci ha consegnato per lo più una immagine di donna cattiva e perversa, di una «luna» variabile, rispetto al «sole» maschile fisso e immutabile. Era un essere «lunatico» troppo diverso dall'uomo, mentre solo oggi il trionfo del femminismo ci ha convinto a vederla da lui diversa ma ancor più uguale.

Fa gli onori di casa una matriarca trovata nelle isole Cicladi, emblema anche religioso della maternità («Grande Dea Madre»). Seguono eroine classiche come Penelope, Cornelia, Saffo, modelli di virtù e Giulia Domna, l'imperatrice filosofa; ma anche figure pervers-

se come Medea, sterminatrice dei suoi figli, e Salomè, innamorata e assassina del Battista. Lungo il corteggio delle donne perverse romane: la prostituta Messalina (*viris nondum satiata*, stanca ma non sazia), l'ambiziosa Agrippina minore, Poppea, moglie di Nerone, che si «liberò» di Seneca. Le statue che le raffigurano sono state scelte nei musei archeologici con grande competenza.

Nell'epoca cristiana vengono privilegiate le donne virtuose e sante. A cominciare dalla Vergine Maria, presentata in mostra in un luminoso quadro del pittore controriformista Guercino, mentre medita sulla corona di spine.

Non poteva mancare l'eroina biblica Giuditta mentre estrae la scimitarra per tagliare la testa a Oloferne (nel noto dipinto del Piazzetta), né Santa Cecilia, in un lavoro un po' sofisticato del cavaliere D'Arpino. Naturalmente sono presenti le due grandi eroine di Dante e Petrarca, Beatrice e Laura.

Ma la mostra è stata pensata anche come un ricordo della morte di Lucrezia Borgia, avvenuta 500 anni or sono quando aveva 39 anni. Se c'è, infatti, una donna che l'immaginario popolare ha definito come l'insieme massimo di tutte le perfidie, questa è Lucrezia Borgia, terza

figlia di un papa poco esemplare, Rodrigo Borgia (1431-1503; Alessandro sesto). Una donna libidinoso e incestuosa, traditrice e avvelenatrice, e chi più ne ha, più ne metta.

Bastava il nome, Lucrezia, per far nascere l'idea dei peggiori delitti e incutere terrore. Nell'epoca del

tutta sangue e passione e il nostro compositore Gaetano Donizetti con un'opera strappalacrime, che inaugurò la Scala.

Ma era veramente così? È merito della storiografia del Novecento avere, se non capovolta, ridimensionata Lucrezia. Soprattutto per merito del romanzo di una eccellente scrittrice nostra, Maria Bellonci, rigorosa saccheggiatrice degli archivi e ancor più dotata di una intuizione simpatetica per il personaggio. In quei tempi una donna era proprietà dei maschi della famiglia. Lo fu anche Lucrezia, un oggetto per il padre e il fratello. Ai quali non diceva di no, neppure in azioni indegne e disgustose. Sposò il primo marito, Giovanni Sforza, a 12 anni; dal secondo, Rodrigo di Aragona, ebbe un figlio; ma il suo destino si chiamava Ferrara, dove sposò Alfonso d'Este. Questo matrimonio durò a lungo e si tradusse in sette figli (l'ottava la portò al sepolcro).

Alla corte estense Lucrezia fece uscire il meglio di sé: abile donna di stato, protettrice delle arti (Ariosto, Bembo, Trissino), impegnata nell'assistenza sociale a giovani e vecchi: quantum mutata ab illa (quanto diversa da quella che è stata)! Lasciò a Ferrara un ottimo ricordo della sua bellezza e della sua intelligenza. Diciamo, col titolo della mostra, che la vecchia Eva era stata sepolta e una nuova Eva era nata.

—© Riproduzione riservata—



Frammento di affresco con figura femminile coronata d'edera dalle Terme Suburbane di Pompei (1 sec. d.C.)

Rinascimento, mentre l'Italia insegnava la cultura all'Europa, ma era occupata da potenze straniere, gli storici le confezionarono un'etichetta satanica e orripilante. Sannazzaro la definì «figlia, moglie e nuora del pontefice».

E il popolo era più realistico: «La più gran puttana di Roma». Un disprezzo che durò sino all'Ottocento, per delineare una figura di femmina in contrasto con l'ideale romantico della donna tutto cuore e generosità: Victor Hugo con una pièce teatrale

Tivoli**«Eva vs Eva»,
le donne nell'arte
a Villa d'Este**

Le donne nell'arte, raccolte in un'unica mostra. Dall'antico busto di Giulia Domna, consorte di Settimio Severo, alla testa di Poppea moglie di Nerone. Dalle figure femminili riflesse sugli affreschi di Pompei, all'effigie di Saffo in bigio morato, per poi risalire le trame della storia e arrivare ai giorni nostri, passando dai cinquecenteschi piatti delle zitelle della Crypta Balbi (appartenuti alle figlie di prostitute del Conservatorio di Santa Caterina) a una galleria di dipinti come *Giuditta e Oloferne*, di Giovanni Battista Piazzetta, *Maria Maddalena che medita sulla corona di spine*, del Guercino, o *la Santa Cecilia del Cavalier d'Arpino*.

Si è inaugurato ieri il doppio percorso di *Eva vs Eva* — sottotitolo: La duplice valenza del femminile nell'immaginario occidentale — esposizione ospitata a Tivoli nelle sale di Villa d'Este e al Santuario di Ercole Vincitore. Una mostra che offre un originale viaggio nell'universo donna con l'intenzione di

esplorarne la dialettica «positivo-negativo» attraverso la sua rappresentazione artistica nei secoli (fino al 1 novembre, biglietto da 5 a 13 euro. Info:www.villaadriana.beniculturali.it).

L'esposizione, organizzata dal Centro Europeo per il Turismo e curata da Andrea Bruciati, Massimo Osanna e Daniela Porro, punta a svelare la doppia natura femminile. «Tanto angelica — dice Bruciati — quanto diabolica. Non a caso l'idea è nata dall'anniversario dei 500 anni della morte di Lucrezia Borgia, peccatrice per antonomasia ma anche donna risoluta e madre di Ippolito II d'Este, creatore proprio di Villa d'Este».

Un omaggio che mette insieme un gran numero di opere — tra sculture, tele, documenti, manufatti, foto e video — arrivate non solo dall'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, dal Museo Nazionale Romano e dal Parco Archeologico di Pompei (promotori dell'iniziativa) ma anche da decine di altre istituzioni museali nazionali come la Pinacoteca di Brera, la Galleria Nazionale, Palazzo Chiericati a Vicenza o l'Accademia di San Luca.

Natalia Distefano

Guercino Maddalena (particolare)



Peso:18%

ARTE

TROVAROMA 33



Sopra, frammento di affresco dalle Terme Suburbane di Pompei; a sinistra, "Giuditta e Oloferne" di Giovanni Battista Piazzetta; in basso, a sinistra, ritratto velato raffigurante Vibia Sabina e a destra, frammento di sarcofago col mito di Giasone e Medea.

IN MOSTRA

EVA CONTRO EVA RITRATTI DI DONNE

L'ESPOSIZIONE A VILLA D'ESTE VIAGGIA ATTRAVERSO LE EPOCHE DALLE FIGURE MITOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ FINO AGLI OLI SU TAVOLA DEL NOVECENTO

di **MARIO DE CANDIA**

Nata dalla collaborazione scientifica del Museo Nazionale Romano e del Parco Archeologico di Pompei con l'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, e organizzata dal Centro Europeo Turismo Cultura e Spettacolo, la mostra "Eva vs Eva. La duplice valenza del femminile nell'immaginario occidentale", grazie al prestito di importanti opere da musei di tutta Italia, vuole tracciare un percorso, dall'antichità al secolo passato, all'interno delle caratteristiche dupplici attribuite dalla cultura occidentale alla figura della donna. Un itinerario tra figure mitologiche e personaggi storici, riletti alla luce della più stretta contemporaneità, per evidenziare le prerogative di quell'essenza femminile rima-

sta immutata, costretta e conformata per secoli tra i due ruoli antitetici di feconda generatrice della vita, virtuosa tutelare del focolare domestico e di forza negativa e pericolosa non sottoposta al controllo maschile. Penelope e Circe, Cornelia e Medea incarnano alla perfezione tali stereotipi presenti nella nostra cultura fin dall'alba dei tempi. A far da testo, gli epiteti che riconoscono alla potenza divina di Afrodite anche aspetti oscuri e mortali. Come spiega Andrea Bruciati, direttore

dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, curatore della manifestazione con Massimo Osanna e Daniela Porro, direttrice del Museo Nazionale Romano, "Il progetto espositivo si fonda su una duplicità, che è solo apparente: gli aspetti luciferini e ambigui della donna si legano inscindibilmente a quelli più luminosi e idealizzati, per restituire spessore e poliedricità a figure femminili che la storia, l'immaginario collettivo e l'interpretazione hanno appiattito in un ruolo". La manifestazione si svolge a Tivoli in due percorsi che interessano il piano nobile di Villa d'Este e l'Antiquarium del Santuario di Ercole Vincitore. In essi si dispiega una messe di opere d'arte, di manufatti, documenti letterari.

Statue, affreschi, dipinti che vanno dall'antichità più remota fino al XX secolo; da un idoletto cicladico del V millennio a.C. raffigurante una "Grande Dea Madre" al frammento di sarcofago col mito di Giasone e Medea; dai ritratti di Agrippina Minore e Poppea a quello di Vibia Sabina, consorte di Adriano; dai dipinti firmati dal Guercino, dal Cavalier d'Arpino, da Giovanni Battista Piazzetta fino a "Eva (Scena apocalittica)", olio su tavola firmato da Scipione nel 1930. ♦

così GLI INVITI

Santuario Ercole Vincitore - Villa d'Este - Tivoli. Orario: 8.30 - 19.45; chiuso: lunedì mattina; dall'11 e fino al 1° novembre. Inviti singoli sabato 18, telefonando sabato 11 dalle 20 alle 20,50 all'899.88.44.24.





ULTIM'ORA

09:18 Di Maio: nel Def misure per famiglie su modello Francia

09:01 Salvini: 'Liti governo? Non mollo'

08:48

Home > Arte e Cultura > La donna e le sue mille anime nella mostra Eva vs Eva

ARTE E CULTURA

La donna e le sue mille anime nella mostra Eva vs Eva

Presentata ieri al Collegio Romano un'esposizione a Villa d'Este e Santuario d'Este (Tivoli) che dà conto della figura femminile attraverso i secoli. Tra i prestatori la Fondazione Sorgente Group di Mainetti



di Redazione | 30/03/2019 ore 12:00

(ULTIMO AGGIORNAMENTO IL 31 MARZO 2019 ALLE ORE 17:21)



Tre grandi istituzioni insieme per organizzare una mostra che si può definire un vero e proprio “progetto di partenariato”: l'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, insieme al Museo Nazionale Romano e al Parco Archeologico di Pompei, si sono impegnati in una ricca e trasversale esposizione interamente dedicata alla donna e alle sue molte sfumature. Introdotta oggi in conferenza stampa presso il Collegio Romano, l'esposizione si intitola “Eva vs Eva”, che rimanda al famoso film del 1950 con Bette Davis ed Anne Baxter, fortemente allusivo sulla duplice valenza della donna per l'immaginario collettivo. Sono la cinquecentesca Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore (l'Antiquarium, per la precisione) ad ospitare l'iniziativa nel periodo dal 10 maggio al 1 novembre. Sono presenti non solo opere archeologiche ma anche dipinti antichi e contemporanei, documenti letterari e manufatti. Dalle opere esposte emerge soprattutto la dicotomia “positivo-negativo” applicata alla donna, che da un lato sa rassicurare ma dall'altro esprime tutta la sua intensa e a volte imprevedibile natura.

segue: www.radiocolonna.it

Compaiono capolavori in prestito da Palazzo Massimo, come la testa di Saffo e il ritratto di Agrippina Minore, ma anche opere del Parco Archeologico di Pompei, come Poppea e un frammento di affresco del I secolo d. C. Fra i dipinti, alcuni pezzi come Giuditta e Oloferne di Piazzetta dall'Accademia di San Luca o le opere della Fondazione Sorgente Group. L'istituzione presieduta da Valter e Paola Mainetti presta i due dipinti "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino, "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino e l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre". Nel primo quadro prevale il pentimento di un'affranta peccatrice, seppure ancora bella nei suoi ornamenti. Nel secondo, al contrario, la donna è rappresentata come Santa e in comunione con Dio attraverso la musica. L'idolo cicladico, invece, riporta al femminile come fecondità, prosperità. La Grande Dea Madre, che tutto crea e che rigenera, ci trasmette infatti l'idea di una società che nell'arte rispecchia la sua condizione di benessere sociale ed economico.

"Abbiamo realizzato un'esposizione sulla figura femminile a cinquecento anni dalla morte di Lucrezia Borgia, emblema della duplicità femminile – ha ricordato Antonio Lampis, Direttore Generale Musei. Un percorso articolato in quattro temi principali, che cerca di evidenziare il passaggio da donatrice di vita ad assassina, come nel caso della figura di Medea". "La rete creatasi tra coloro che hanno collaborato al progetto ha creato una piattaforma di lavoro tra le maggiori istituzioni culturali del Paese – ha evidenziato Andrea Bruciati, Direttore dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este – che ha reso pienamente la ricchezza di temi e suggestioni". "Fanno parte della mostra anche interessanti percorsi didattici a cura dei tre istituti – ha spiegato Daniela Porro, Direttore del Museo Nazionale Romano. E poi ci sono figure femminili potenti come Agrippina, Livia, Giulia Domna, ma anche la poetessa appassionata e anticonformista Saffo". Dal Parco Archeologico di Pompei, la Direttrice Alfonsina Russo ha ricordato il variegato mondo femminile presente a Pompei al tempo dei romani, tra imprenditrici, matrone, dee, pienamente rappresentato in "Eva vs Eva".



Grande Dea Madre - Collezione Mainetti

segue: www.radiocolonna.it



Saffo



Vibia Sabina

segue: www.radiocolonna.it



Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine
Guercino



Santa Cecilia
Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino

segue: www.radiocolonna.it



Agrippina



<https://www.radiocolonna.it/arte-e-cultura/2019/03/30/la-donna-e-le-sue-mille-anime-nella-mostra-eva-vs-eva/>

DAL 10 MAGGIO AL 1° NOVEMBRE A TIVOLI, TRA VILLA D'ESTE E IL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE

EVA VS EVA: IL DUPLICE VOLTO DELLA DONNA NELL'IMMAGINARIO OCCIDENTALE, DALL'ANTICHITÀ AL XX SECOLO



Frammento di affresco con figura femminile coronata d'edera dalle Terme Suburbane di Pompei (I sec. d.C.)

SAMANTHA DE MARTIN

02/04/2019

Roma - Un po' Penelope un po' Agrippina, un po' sfinge, arpia, sirena, angelo sublimato, moglie fedele e al contempo baccante, la donna è da sempre al centro di un bipolarismo affascinante che ha sedotto anche l'arte.

È questa duplice valenza del femminile nell'immaginario occidentale il filo conduttore della mostra *Eva vs Eva* che, dal 10 maggio al 1° novembre, **porterà a Tivoli, tra Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore**, opere d'arte, documenti letterari, manufatti che coprono un arco di tempo che va dall'antichità alla rivoluzione di genere esplosa nel XX secolo, ripercorrendo la fascinazione antropologica ed estetica nei confronti dell'eterno femminile.

segue: www.arte.it

Il percorso nasce come una piattaforma condivisa dal punto di vista scientifico e organizzativo, **risultato dell'inedita sinergia tra il Parco archeologico di Pompei** - con la sua direttrice ad interim Alfonsina Russo - il **Museo Nazionale Romano** - guidato da Daniela Porro - e l'**Istituto di Villa Adriana e Villa d'Este**, proponendosi come progetto pilota di collaborazione fattiva tra enti istituzionali, che interpreta le realtà museali come cantieri di cultura.

La mostra - il cui titolo si ispira al celebre film del 1950 diretto da Joseph L. Mankiewicz, con Bette Davis ed Anne Baxter - coinvolgerà anche altre importanti istituzioni, al centro di prestiti illustri, dall'Accademia Nazionale di San Luca di Roma alla Pilotta di Parma, dalla Pinacoteca di Brera alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

L'apparente ossimoro del progetto prende corpo nei **due distinti percorsi**, complementari e contigui, caratterizzati da differenti colori, che coinvolgono le due sedi espositive: il piano nobile di Villa d'Este e l'*Antiquarium* del Santuario di Ercole Vincitore. Il viaggio del visitatore ha inizio con l'esplorazione delle matrici greco-romane - con la rappresentazione della donna a Pompei, come dea della bellezza - per proseguire con le protagoniste della storia Imperiale.

Arpie, gorgoni, antefisse con al centro divinità femminili, documenti giunti fino a noi che raccontano i capricci delle dee, ma anche la spregiudicatezza di certe imprenditrici, si muoveranno lungo un percorso che propone una lettura a strati che, attraverso una serie di endiadi calibrate sulla dialettica positivo-negativo, scandaglia le manifestazioni e interpretazioni storiche del femminile. Tra gli oggetti in arrivo dal Museo Nazionale Romano, anche i Piatti delle zitelle, oggetti che le giovani donne accolte nel convento personalizzavano incidendone il fondo, oltre alla Testa della cosiddetta Saffo, al ritratto di Agrippina minore e a un frammento di sarcofago con il mito di Giasone e Medea. **Dalla Fondazione Sorgente Group** opere quali "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino, "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino e l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre".

Da rassicurante simbolo della maternità a pericolosa e ambigua forza della natura, lo spirito ambivalente della donna, colei che purifica eppur condanna, caratterizzerà l'intera esposizione.

"Il progetto coincide con i 500 anni dalla morte di Lucrezia Borgia, madre di Ippolito d'Este - ha commentato Andrea Bruciati, direttore dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este - peccatrice e donna dissoluta per antonomasia e al contempo donna di grande carattere, figura cangiante, perfetta per incarnare questa idea di duplicità. Ancora una volta le Ville di Tivoli si propongono di creare ponti, spunti di riflessione su colei che dà la vita e insieme la toglie".

L'esposizione, suddivisa in quattro sezioni, si presenterà come un **flusso di immagini, privo di una scansione cronologica**, che alla statuaria abbinerà una serie di video e documenti cartacei sulla dimensione femminile e su come l'uomo, con il proprio pregiudizio, si sia rapportato a questo complesso universo.

<http://www.arte.it/notizie/roma/eva-vs-eva-il-duplice-volto-della-donna-nell-immaginario-occidentale-dall-antichit%C3%A0-al-xx-secolo-15634477>

ROMA

Martedì, 2 aprile 2019 - 17:21:00

Femme fatale, sirena e arpia. "Eva vs Eva": la donna vista dall'arte

Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore ospitano "Eva vs Eva": la donna vista attraverso secoli d'arte



Famme fatale, sexy o anima del focolare, sirena e arpia. La figura della donna vista attraverso oltre duemila anni di storia dell'arte, è "Eva vs Eva" il titolo della mostra che, a partire dal 10 maggio, si snoderà tra i siti della Roma antica di Villa d'Este e l'Antiquarium del Santuario di Ercole Vincitore.

Un insieme di opere d'arte, documenti letterari e manufatti, corredano il percorso dedicato alla figura della donna, che accompagna il visitatore dall'antichità fino al XX secolo. La mostra si struttura come una piattaforma di collaborazione scientifica tra il Museo Nazionale Romano, Villa d'Este, Villa Adriana e il Parco Archeologico di Pompei. Un progetto che vuole esplorare, attraverso i secoli, l'ambivalenza e la dicotomia dell'animo femminile. Il percorso presenta inizialmente gli aspetti positivi della manifestazione femminile, mentre la parte esposta a Villa d'Este prende in esame gli aspetti più enigmatici. Da immagini che richiamano la funzione di angelo della casa, o figura del focolare, verranno poi prese in considerazione figure come Messalina e Medea, sirene, arpie e gorgoni. Andrea Bruciati, Direttore dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, ha sottolineato come "la mostra affronterà le parti in luce dell'universo femminile, ma anche le parti in ombra". Il Direttore ha inoltre affermato che "il progetto espositivo vuole restituire spessore e poliedricità a figure femminili, che la storia, l'immaginario collettivo e l'interpretazione hanno appiattito in ruolo".

segue: www.affaritaliani.it

Lucrezia Borgia è il personaggio esemplare per comprendere lo spirito e la volontà di questa iniziativa culturale. Madre di Ippolito II d'Este ma anche figura storica, simbolo di attiva e colta donna rinascimentale e incallita peccatrice. Una mostra d'arte che approfondisce anche aspetti legati all'analisi di genere, alla psicologia comportamentale e all'antropologia. Tutti i soggetti presi in esame, dalle figure mitologiche a quelle storiche, raccontano vari aspetti dell'identità femminile, indagando problematiche che trasmettono delle emozioni. Le varie storie sottese alle opere hanno lo scopo di suggestionare il visitatore spingendolo alla riflessione. Il flusso di immagini si articola dalla tradizione biblica, passando per la statuaria classica, all'eroine del romanticismo, alla *femme fatale*, fino alla donna aggressiva e seducente della contemporaneità.

Si potranno apprezzare opere d'arte come la testa di Saffo, il ritratto di Agrippina Minore, un frammento di affresco del I secolo d. C ma anche opere di grandi nomi come Guercino, il Cavalier d'Arpino e Piazzetta, fino a un idolo cicladico del V secolo a.C. raffigurante la "Grande Dea Madre" della Fondazione Sorgente Group.

La mostra termina con uno sguardo rivolto alla cinematografia. Come si evince dal titolo, nome del famoso film del 1950 con Bette Davis e Anne Baxter, il cinema è un'arte che ha particolarmente influenzato la costruzione dell'universo femminile. Le foto e i video, relativi all'ultimo passaggio della mostra, dimostrano come la sapienza e la saggezza della donna molto spesso si sono ritorte contro la stessa.

La mostra si presenta come un ambizioso e complesso progetto che si articola attorno al fascino della figura femminile. Sia che si tratti di un personaggio mitico o storico, la possibilità che la mostra offre è quella di recepire dei valori culturali.

<http://www.affaritaliani.it/roma/femme-fatale-sirena-arpia-eva-vs-eva-la-donna-vista-dall-arte-592217192.html>

Home > Roma > Madre e femme fatale

Roma Tivoli

Madre e femme fatale

L'universo femminile dall'Antico agli anni Settanta

Di **Il Giornale delle Mostre (by Il Giornale dell'Arte)** - Maggio 2019



Ritratto femminile velato raffigurante Vibia Sabina, età adrianea

Tivoli (Rm). «Progettare insieme un'attività di ricerca, una mostra, è l'immagine corretta che lo Stato deve dare, quella di un lavoro unitario che propone il patrimonio artistico come chiave per capire il presente», chiosa Antonio Lampis, direttore generale dei musei del Mibac. Il quale ha molto apprezzato la messa in rete di tre grandi istituzioni e il ruolo di capofila di Andrea Bruciati, direttore dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, nella mostra «Eva vs Eva» (10 maggio-1 novembre) realizzata in collaborazione col Museo Nazionale Romano e il Parco archeologico di Pompei, e curata da lui insieme agli altri due direttori, Daniela Porro e Massimo Osanna (oggi sostituito ad interim da Alfonsina Russo alla guida di Pompei, uno degli istituti autonomi in attesa di nomina). L'idea della mostra è nata dall'anniversario dei 500 anni della morte di Lucrezia Borgia, peccatrice per antonomasia nell'immaginario di massa, donna di forte carattere come ci racconta la storia, madre di Ippolito II d'Este, il creatore di Villa d'Este, i cui fasti rinascimentali si ispirarono alla vicina Villa Adriana. Ancora una volta l'idea

espositiva è quella di scegliere un tema specifico, universale e caratterizzante allo stesso tempo, e di seguirlo lungo i secoli, in questo caso dall'epoca greco-romana fino agli anni Settanta del secolo scorso. E tema quanto mai attuale, in anni che fluttuano in modo inquietante dal #MeToo al congresso pro life di Verona. Due le sedi espositive, Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore, e due i versanti di una dicotomia che grava da sempre sulla donna: angelo e demone, salvatrice e peccatrice, colei che dà la vita e colei che la toglie, come Medea. Dicotomia «tra la storia e l'immaginario dell'universo femminile, dice Bruciati, che doveva essere gestito e controllato dall'uomo». I curatori hanno separato nettamente le due parti, usando nell'allestimento colori diversi: da un lato la donna solare, figura rassicurante, portatrice di valori familiari, mariana, dall'altro la femme fatale, luciferina e apocalittica. La mostra si propone come un flusso continuo di immagini, compresi video e fotografie, disposto non in ordine cronologico. Esposto c'è di tutto, dai busti di Giulia Domna, moglie di Settimio Severo, e Poppea, seconda moglie di Nerone, entrambe donne di potere ma virtuose, agli undici frammenti di affresco dai depositi di Pompei e da Stabia, alla testa di Saffo in bigio morato proveniente dal Museo Kircheriano, e giù lungo i secoli con pezzi anche curiosi,

segue: www.ilgiornaledellemostre.com

come i cinquecenteschi piatti delle zitelle con i loro nomi incisi (figlie di prostitute romane accolte nel Conservatorio di Santa Caterina) dalla Crypta Balbi, e ovviamente dipinti come la «Maria Maddalena che medita sulla corona di spine» del Guercino della Fondazione Sorgente Group, la splendida «Giuditta e Oloferne» del Piazzetta dell'Accademia di San Luca, o la «Eva (Scena apocalittica)» di Scipione della Fondazione Carima di Macerata, fino a un idolo cicladico del V millennio a.C. raffigurante la «Grande Dea Madre». Così tra sante, dee, figure storiche, bibliche, mitologiche ritroviamo, sottolinea Daniela Porro, «Penelope e la sua estenuante lotta in difesa della casa e di un ideale di civiltà, l'indomabile Medea che non si piega a convenzioni utilitaristiche e rivendica il suo ruolo di moglie e non di madre, «Saffo dai capelli viola, veneranda» che nella sua infinita lirica ama e soffre fuori da ogni conformismo, e poi Livia, Agrippina, Giulia Domna, donne di potere, non più austere matrone romane, ma eccezionali protagoniste della storia imperiale». Catalogo Gangemi.

Federico Castelli Gattinara

<https://www.ilgiornaledellemostre.com/2019/05/madre-e-femme-fatale637511/>

Fondazione Sorgente group alla mostra "Eva vs Eva" a Tivoli con il Guercino

Alla rassegna di Tivoli dedicata alla "donna" prestate anche altre due opere di pittura e archeologia



Continua la stagione dei prestiti della Fondazione Sorgente group, presieduta da Valter e Paola Mainetti, che partecipa alla Mostra "Eva vs Eva", con i dipinti "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino, "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino e con l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre".

La mostra "Eva vs Eva" che si inaugura oggi a Tivoli, si articola attraverso due esposizioni contigue che coinvolgono sia la sede di Villa d'Este, che l'Antiquarium del santuario di Ercole Vincitore, presentando figure emblematiche femminili, storiche e mitologiche, che hanno lasciato una traccia importante nella storia dell'arte, sia nella

segue: www.radiocolonna.it

scultura che nella pittura. In particolare all'interno della sezione dedicata alla Mater familias. Maternità e focolare sarà presente l'idolo cicladico in marmo "Grande Dea Madre", della Collezione Mainetti, mentre i dipinti "Maria Maddalena che medita sulla Corona di Spine" del Guercino e la "Santa Cecilia" del Cavalier d'Arpino della Collezione della Fondazione Sorgente Group costituiranno una parte centrale nella sfera del Ver sacrum. Virtù e sacralità. Grande soddisfazione ha espresso Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione Sorgente group, per i capolavori che fino al 1 novembre saranno accessibili al grande pubblico: "Obiettivo principale della Fondazione Sorgente group – afferma – è rendere fruibili le proprie opere d'arte, affinché siano conosciute e possano far parte di coinvolgenti mostre, come questa, spunto di interessanti riflessioni sociali e culturali".

<https://www.radiocolonna.it/arte-e-cultura/2019/05/10/fondazione-sorgente-group-alla-mostra-eva-vs-eva-a-tivoli-con-il-guercino/?amp>